



Carabinieri e vigili del fuoco ispezionano il pullman precipitato in una scarpata

Pullman precipita: 8 morti

Strage di giovani sulle strade del weekend

■ ENNA. La lanterna, comorte di un pullman di pellegrini nel fondo di una scarpata. Questa è l'atroce scena che i primi soccorritori si sono trovati davanti qualche attimo dopo l'incidente. Il bilancio provvisorio è pesantissimo: otto i morti, quaranta i feriti, alcuni dei quali in condizioni gravissime. Questa nuova pesante sciagura della strada è avvenuta in Sicilia ad Assoro, un centro agricolo ad una manciata di chilometri da Lania. Le persone rimaste coinvolte in questo tragico incidente sono quasi tutti anziani, che stavano rientrando a Catania dopo un pellegrinaggio all'antico santuario dell'Annunziata a La Comorte. Due le possibili cause: la rottura dell'im-

Incedio a bordo su jet Alitalia
Allarme a Caselle

A PAGINA 3

pianto frenante o un errore dell'autista, che era sceso dal pullman per controllare la strada molto angusta che stava percorrendo per raggiungere il San Leone, una meta turistica. Appena sceso il mezzo ha cominciato a muoversi in retromarcia, finendo nella scarpata. I autisti, che secondo una testimone sarebbe risalito sul pullman nel tentativo di arrestare la corsa, senza riuscire, ora versa in gravi condizioni.

GIANNI BUZZI, WALTER RIZZO
A PAGINA 3

Il serbo Karadzic minaccia: guai a chi mi arresta

■ BELGRADO. Il leader serbo bosniaco Radovan Karadzic, all'ultimo assalto in un'intervista alla Bbc ha chiesto la modifica degli accordi di Dayton relativi a Sarajevo - una nuova Beirut in Europa - dice - e ha minacciato gli occidentali. Nessuno in più ammette, perché molti soldati occidentali verrebbero uccisi dal mio popolo. Su Radovan Karadzic gravano un mandato di cattura emesso dal Tribunale dell'Aja. Il leader serbo è accusato di genocidio e crimini contro l'umanità. A Dayton - ha replicato il negoziatore americano Richard Holbrooke - è stata la sigla a Parigi e sarà la firma dell'accordo fra Dayton e Parigi il testo non sarà cambiato. Molto prima anche la ratifica del segretario di Stato Usa al leader di William Perry. Non ci sarà negoziazione.

FABIO LUPPINO
A PAGINA 11

Il leader del Carroccio a Pontida striglia Boso e Borghesio e annuncia un tavolo del centro

Bossi: «Governo costituente o le urne»

Poi attacca Di Pietro: «Mai con lui»



UN UOMO CHIAMATO CAVALLO
SABATO 1 DICEMBRE

■ ROMA. Un governo delle regole e costituente per il dopo Dini, al centro di una polemica che si sta accendendo, ha fatto sapere il leader del Carroccio, Bossi da Pontida, lancia la fase della trattativa politica, annunciando l'apertura di un tavolo di centro. Ambasciatore Paolo Maroni e Petri. Il Senatore Bossi, nel momento in cui la linea indipendentista e bacchetta Boso e Borghesio. Chiusura a Di Pietro: «Lui voti della Lega non li prende mai».

BRAMBILLA DI NICHELE
A PAGINA 6

La piccola picchiata a Roma dopo uno scippo

«Io, bimba rom con i polsi rotti»

C'è l'identikit del giustiziere

■ ROMA. È tornata nel suo accampamento di vicolo Savini a ponte Marconi la bambina nomade di 9 anni che, ieri 1 al tro, dopo uno scippo, è stata affrontata in pieno centro storico da un uomo, un «giustiziere» che per punirla le ha spezzato entrambi i polsi. La bambina ha fornito agli investigatori l'identikit del suo aggressore. Un uomo alto e ciccone con i capelli bianchi e grigi, sui quarant'anni. «Mi ha sbattuto contro una macchina e mi ha gridato: puttana, sporca zingara». Le indagini sono però molto difficili, non è stata ancora identificata nemmeno la donna che l'ha accompagnata al pronto soccorso. Nell'accampamento dove vivono oltre cinquecento persone, l'assessore alla Politiche sociali del comune di Roma Piva ha portato la solidarietà del sindaco Rutelli. E ha detto: «La piccola ha subito due violenze: la prima, quella fisica, cui l'ha sottoposta barbaramente il suo aggressore, e la seconda, la violenza di esser costretta, come tanti suoi coetanei, a borseggiare».

FABRIZIO ROMCONI
A PAGINA 7



Silvio Soldini

«Ecco cos'è il razzismo»

■ «Stiamo attenti perché l'odio per i diversi fa nascere giustizieri forti con i deboli. Proprio come è successo a Roma». Parla il regista Silvio Soldini, autore di un film sui rom che inizia con un furto in un supermarket.

NINNI ANDRIOLO
A PAGINA 7

Sarà questa la città futura?

SANDRA PETRIGNANI

BEN LE STA. Qualcuno l'ha detto, altri si sono battuti a pensarla. Purtroppo l'evaporazione del «buon cittadino braccato da aggressivi lavaveri da zingari maleducati da indefessi venditori di rose nei ristoranti è più forte dell'amor cristiano della conciliata tolleranza della pietà. La zingarella che rubava portafogli è stata punita in modo esemplare, rottura di entrambi i polsi. Il suo aggressore (toh, un paladino dell'ordine in città. L'ha fatto per difendere i derubati) ma i cavalieri della Tavola Rotonda non andavano forse a rubare i polsi ai zingari per salvare l'onore delle damigelle in pericolo? Chissà se a distanza di due giorni dall'accaduto questo improvvisato Lancillotto in impermeabile bianco ha ritrovato un po' di umanità per vergognarsi o è ancora lì che si ritiene «ben le sta». Magari in nutrita compagnia di sodali. Ci stiamo avviando all'occhio per occhio di rete per dente, soprattutto se il nemico è il facile bersaglio di una bambina dalle fragili ossa? Vi propongo un test. Un adulto perde il lume della ragione di fronte a un piccolo borseggiatore, qual è il nostro primo pensiero? Che si faccia curare, oppure «Bè, ha fatto male però non se ne può proprio più di questi zingari di questi immigrati». Ho sentito in giro entrambi i concetti mentre avrei preferito sentire uno solo: il primo. Perché credo sia questo non perdere anche un'occasione di oggettiva esasperazione, il senso delle cose, la consapevolezza di come vadano distribuite le responsabilità. Una bambina che ruba è una bambina allata da un padre costretto all'accanto naggio da adulti senza strumenti. Un adulto che reagisce sprezzandolo i polsi non ha

SEGUE A PAGINA 7

Ragazza italiana scompare in Tunisia

È stata rapita?

■ TUNISI. Un'isola nella comunità italiana tunisina per la prima volta si è comparsa di Mikela Bianchi, 21 anni, studentessa di Scienze Politiche a Padova, figlia di un insegnante in pensione di Bossina. La ragazza era ospite di una zingara in una villa di Babou, nei pressi di Hammamet. Era uscita di casa l'altro sera con la bicicletta con l'amica. Ma il mezzo di cui l'amica si è rotto e Mikela ha proseguito da sola. Nessuno l'ha vista. La sua ricerca è stata trovata accanto al negozio di tonno dove aveva dovuto andare a prendere il pane. La polizia di Babou la sapeva di seguire «una pista precisa». Ma quale? Il rapimento o la rapina? Una imprevedibile scappata nella fuga dopo un amore tenuto nascosto?

MICHELE SANTORI
A PAGINA 8

La droga dei ricchi è più bianca

QUALI TRUCCO? Il presidente Clinton ha condannato i ricchi di giovani afro-americani e latino-americani a lingue ingiustamente in prigione. Per i suoi sondaggi e consulenti politici è stata una mossa calcolata. Per la sua immagine di leader è stata una pagina nera. Si riferisce agli studi 1990, i cui dati spacciano di cocaina la polvere bianca che molti simili vittime sono bianchi. La stragrande maggioranza di quanti l'unico uso di cocaina in polvere, la droga dei ricchi, è composta da bianchi. Così come bianchi sono anche la maggioranza qui in un'eccezione al crack, il derivato della cocaina accessibile alle fasce dei più poveri. Ci sono stati 1990, dice coloro che stanno scontando per le loro vite a seguito di condanne emesse nel corso di processi per detenzione e spaccio di droghe, sono afro-americani o latino-americani. La cocaina pura in polvere viene venduta in grossa parte ed è estremamente costosa. Il crack è un derivato della cocaina che si ottiene facendo bollire la

polvere bianca insieme al bicarbonato di sodio e viene venduto al dettaglio dai piccoli spacciatori a prezzi molto convenienti. Qualunque sia la lotta alla droga, deve individuare nei grandi i colpevoli, non il bersaglio da colpire. Mentre si devono tentare di curare e recuperare coloro che si rovinano per le strade. La realtà è di scoglio da metri al metro opposto. La legge federale in vigore prevede un pena minima di cinque anni per possesso di cinque grammi di crack. Per essere condannati a cinque anni per possesso di cocaina è necessaria una quantità di 500 grammi con un rapporto di 100 a 1. Siamo in presenza di una vera e propria ingiustizia. «Mi viene sorpreso a vendere 225 dollari di crack», ha dichiarato il membro della camera Melvin Watt, «e la medesima pena di un trafficante che vende 50.000 dollari di cocaina. I governativi sanno che possono permettere soltanto il crack finito uno dietro le sbarre. I ricchi figli di papà che si possono per

SEGUE A PAGINA 11

J.C. HERZ I SURFISTI DI INTERNET

Traduzione di Giuliana Giobbi
«La rete, questa enorme cosa simile a una ragnatela, è ora nelle mani di chi abita nei seminterrati, di chi soffre d'insonnia, degli adolescenti con le luci della camera da letto spente e i computer accesi». Le avventure di Alice tra le onde di Internet.

I Canguri/Feltrinelli